

LEGGERE LA RIGENERAZIONE URBANA

Storie da "dentro" le esperienze



Saggistica

Con i contributi di Annibale d'Elia ed Elena Granata

PRiNT

New Fabric

3

Racconti di Amata Brancaleone
e Villaggio Globale coop. soc.
Associazione Culturale La Capa-
grossa Coworking Associazione
di Promozione Sociale Warrols
Cooperativa Sociale Young In-
side Dar=Casa Dynamoscopio
Associazione Culturale Kilowatt
LabSOP La Rete delle Case del
Quartiere Libera Campania ReU-
SEs Università Tor Vergata Urban
Landscape Hub

LEGGERE LA RIGENERAZIONE URBANA

Storie da "dentro" le esperienze

a cura di
Carlo Andorlini, Luca Bizzarri, Lisa Lorusso

New Fabric

3



Saggistica

Si ringraziano per il lavoro di lettura e valutazione complessiva dei racconti pervenuti i co-direttori della collana *Newfabric* Michele Gagliardo, Valentina La Terza, Salvatore Rizzo, Tommaso Sorichetti.

© Copyright 2017 by Pacini Editore Srl

ISBN 978-88-6315-xxx-x

Realizzazione editoriale



Via A. Gherardesca
56121 Ospedaletto (Pisa)

Fotolito e Stampa
IGP Industrie Grafiche Pacini

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org.

Indice

Introduzione. *Newfabric* attraverso PRiNT pag. 5
Comitato editoriale

Prefazioni » 7
Annibale d'Elia
Elena Granata

I RACCONTI

PARTE 1

LA RIGENERAZIONE URBANA PASSA DALLA CUCITURA DEGLI SPAZI

Save Town, incubatore per quartieri in difficoltà » 15
Associazione di Promozione Sociale Warrols (Putignano, BA)

FabriQiamo

Un approccio pop-up per trasformare gli spazi di interazione pubblici ... » 21
Urban Landscape Hub (Milano)

Il *Coworking* come pretesto per l'innovazione sociale » 29
Associazione culturale La Capagrossa (Ruvo di Puglia, BA)

PARTE 2

LA RIGENERAZIONE URBANA PASSA DALLA COMUNITÀ

Di serre, di orti e percorsi. Kilowatt e il community hub
"Serre dei Giardini Margherita" » 39
Kilowatt (Bologna)

Il Laboratorio Sociale Officina Piedicastello

Dal riciclo alla città conviviale » 47
LabSOP (Trento)

PARTE 3

LA RIGENERAZIONE URBANA PASSA DALLA CULTURA

Mercato Lorenteggio

Un approccio culturale alla rigenerazione urbana » 57
Associazione culturale Dynamoscopio (Milano)

Il Festival delle Resistenze contemporanee

Storie di un quartiere resistente » 65
Cooperativa sociale Young Inside (Bolzano)

Metropoliz - Città meticcica	
Storia di una comunità abitativa che si fa cultura	» 73
<i>Università Tor Vergata (Roma)</i>	

PARTE 4

LA RIGENERAZIONE URBANA PASSA DALL'AMBIENTE

Le mirabili imprese dell'Amata Brancaleone	
Una comunità che si attiva per rigenerare un bene comune	» 81
<i>Amata Brancaleone e Villaggio Globale coop. soc. (Ravenna)</i>	
Amina, un parco Eco-archeologico per riscoprire l'anima	» 89
<i>Libera Campania (Pontecagnano, SA)</i>	

PARTE 5

LA RIGENERAZIONE URBANA PASSA DAL RISCATTO

ReUSEs - Reuse of Urban and Social SPacEs	
Il racconto di una pratica territoriale di riuso urbano post-sisma	» 99
<i>ReUSEs (L'Aquila)</i>	
Orizzonti innovativi e meridiani	» 107
<i>Libera Campania (Castel Volturno, CE)</i>	

PARTE 6

LA RIGENERAZIONE URBANA PASSA DALL'ABITARE

Tre periferie milanesi. Sei donne. Una casa, Dar	» 115
<i>Dar=Casa (Milano)</i>	
Spazi di comunità che generano prossimità	» 123
<i>La Rete delle Case del Quartiere (Torino)</i>	

APPENDICE

Il Manifesto PRiNT	» 135
La call PRiNT	» 137
Biografie degli autori dei contributi	» 139
Biografie degli autori dei racconti	» 141
Biografie dei curatori	» 149
Approfondimenti suggeriti dagli autori dei racconti	» 151

Introduzione.

Newfabric attraverso PRiNT

Comitato editoriale

Newfabric è la collana di Pacini Editore che ha deciso di puntare sulla generazione di racconto, di scambio e sulla fondazione di una narrazione che considera l'utilità sociale l'alternativa alla forma di possesso. *Newfabric* è l'unione della complessità, dei diversi punti di vista su quello che succede nei processi nazionali di creazione di senso rispetto ai luoghi e alle comunità che nascono attorno a questi luoghi. **Un insieme di professionisti che ragionano da contesti diversi sulla base di valori comuni o meglio che si sono avvicinati attraverso il dibattito e la discussione.** *Newfabric* è oggi il risultato di un serie di azioni che sono partite certamente dalla messa in discussione della generazione (il ruolo importante delle politiche giovanili nella definizione del modello di sviluppo che porta avanti la collana editoriale) e questa la racconta la storia dei suoi direttori, ma che è andata oltre come sono andate oltre oggi le politiche pubbliche che vogliono ragionare sui giovani. Ecco perché *Newfabric* è una collana editoriale particolare, perché **non pubblica libri per venderli** (effetto secondario e per la sostenibilità del progetto), **ma per dare un punto di riferimento a tutti coloro che fanno cose, per mettere assieme diversi ambiti, per approfondire alcuni aspetti di politica dello sviluppo e per rilanciare continuamente la riflessione attorno ai territori e alle comunità, luoghi e persone quindi.**

Per fare tutto ciò stiamo utilizzando uno strumento, **una call** che nella sua prima uscita ha avuto un grande successo: **PRiNT. Raccontare per trasformare.** 100 le candidature arrivate e una doppia selezione: una prima sull'idea che ha fatto proseguire 26 progetti e una seconda sui contenuti e sul racconto vero e proprio che ha portato 14 realtà a costituire **questo primo volume sulla rigenerazione urbana e non solo urbana.**

Il risultato del periodo che ha coperto l'uscita della *call* è stato avvincente e ci ha dato esattamente quello che volevamo: far emergere i racconti da parte dei territori (tutte le Regioni hanno inviato almeno un racconto nella prima selezione con eccezione della Valle d'Aosta) da cui abbiamo cercato di profilare un *identikit* di massima di **cosa possa intendersi con lo slogan 'rigenerazione urbana'**, dove in questo caso non intendiamo solo e necessariamente l'ambiente urbano bensì anche quello rurale o meglio detto non-urbano. Il tutto tenendo ferme due parole che portano con sé significati che ci stanno a cuore: **cittadinanza e benessere**.

Cittadinanza perché è proprio attraverso la messa in opera di riattivazione di relazioni comunitarie, rigenerazione di spazi inutilizzati o sottoutilizzati, presa in consegna di funzioni tradizionalmente delegate all'ente pubblico e mai realizzate (per mancanza di amore, di passione, di appartenenza, di *ownership*), di implementazione di dispositivi concreti di diffusione del potere dove decide e realizza chi fa, chi si impegna, chi c'è lì e in quel momento;

Benessere perché traduce in italiano – forse immeritadamente – quel concetto di *welfare* urbano che sempre più si sente quando si parla di progettazione pubblica e di città intelligenti che spesso pensano, ma non sentono, il cambiamento che propongono. Chi fa, e soprattutto vede realizzato il proprio sforzo, sta meglio in termini emotivi ma a quanto pare anche fisici. Pensiamo alle grandi opportunità messe in campo dai fenomeni dell'economia della condivisione nella promozione delle forme abitative in modalità *co-housing*, dove la relazione fra i diversi attori che godono di servizi in comune genera non solo relazione – e quindi meno solitudine-, senso di appartenenza anche in zone periferiche e a volte sostegno in termini di mantenimento della salute.

La lettura dei racconti non porta a una definizione ulteriore o diversa o alternativa a quelle già presenti in molti percorsi di ricerca e di sperimentazione in Italia ma **suggerisce sei direzioni** che ci sembrano importanti perché mettono in gioco altrettanti concetti sostanziali al processo di innovazione sociale in atto in Italia e non solo, ovvero **la contaminazione necessaria** (o la **cucitura**, come l'abbiamo chiamata in questa pubblicazione), **la comunità orizzontale, la cultura che produce coesione sociale, l'ambiente praticabile, il riscatto sociale, l'abitare di senso**.

Prefazioni

I barbieri, il punk e l'innovazione sociale

Annibale d'Elia

Ogni volta che sento la parola *hub* mi viene in mente Peppino, il barbiere punk metal di Bari, e la sua bottega nella periferia malfamata di Japigia durante la seconda metà degli anni 80. Peppino era un signore sui sessanta dall'aspetto normalissimo, e normalissima era la sua bottega. Ma, a dispetto delle apparenze, quel luogo era un punto di riferimento per la gioventù alternativa e ribelle della città. Ciò che rendeva speciale Peppino, oltre i prezzi modici e una serena assenza di giudizio sui gusti dei clienti, era la capacità di riprodurre fedelmente le acconciature che i ragazzi e le ragazze gli mostravano nelle foto ritagliate dalle riviste. Pare che tutto fosse nato per caso: una ragazza dark cercava di somigliare al suo cantante preferito e, soddisfatta del risultato, ne aveva parlato in giro. Fatto sta che, con l'andar del tempo, quella bottega era diventata una tappa fissa e irrinunciabile per i membri di quella variopinta comunità urbana. Non si andava lì solo per accorciare la zazzera o sagomare la cresta, ma per incontrare gli altri frequentatori del locale, fare due chiacchiere e tenersi aggiornati sulle ultime novità in fatto di musica o di stile. Nello stesso modo, la bottega era il posto giusto se si voleva far sapere qualcosa a qualcuno. Chi tornava da Londra con notizie fresche o dischi nuovi, era da Peppino che andava a vantarsi delle ultime scoperte. Man mano che la comunità cresceva, il suo ruolo di connettore andava rafforzandosi. Ogni nuovo arrivato passava da quella stanzetta al piano terra per conoscere, farsi conoscere e debuttare in società. Per la scena punk rock e new wave cittadina, quella bottega era un fattore di coesione e di inclusione dei nuovi arrivati, un luogo di elaborazione culturale e un acceleratore di innovazione. In modo del tutto inconsapevole Peppino aveva creato – e in qualche modo era lui stesso – una piattaforma relazionale, un supernodo di una rete sociale, un cosiddetto *community hub*. Posti come la bottega di Peppino, dove si addensano le comunità umane e si

infittiscono gli scambi, esistono da sempre e ovunque. Essi nascono in modo naturale e nei contesti più impensati, solitamente in concomitanza con l'avvento di piccoli e grandi mutamenti. Luoghi del genere stanno nascendo anche oggi, numerosissimi, mentre le nostre società sono alle prese con lo sforzo di cambiare se stesse per adattarsi alle grandi trasformazioni in atto. Stanno nascendo nelle pieghe delle nostre città, piccole o grandi, in modo spontaneo o per effetti di (rare) politiche pubbliche intelligenti e generative. Ricuciono spazi urbani, riattivano comunità, producono nuova cultura, nuova economia o nuova attenzione per l'ambiente oppure reinventano le pratiche dell'abitare in chiave collaborativa. Sono parte di quel percorso ancora difficile da inquadrare che chiamiamo *innovazione sociale*.

Di questo, e di molto altro, parlano le 14 storie raccolte in questo libro. Tutte insieme, rappresentano il tentativo di raccontare l'innovazione sociale e la rigenerazione urbana "da dentro", attraverso la voce e le storie di chi le pratica tutti i giorni. E non è un caso. Ancora non è chiaro quale sarà l'esito di questo percorso, ma di certo sappiamo che in questo campo le esperienze corrono più veloci delle teorie. Ogni volta che si azzarda una definizione di innovazione sociale, viene fuori un'esperienza nata sul campo che sposta il confine un po' più in là. È come se un cartografo cercasse di disegnare la mappa di un mondo fluido, con i continenti ancora in rapido movimento.

Un'altra cosa che ho capito dell'innovazione sociale, qualunque cosa sia, è che le piattaforme non servono solo all'interno delle singole esperienze – per legare spazi, persone e territorio – ma anche per collegare queste esperienze tra di loro. In altre parole, anche qui c'è un gran bisogno di botteghe di barbieri, cioè di luoghi e occasioni di connessione, per mettere in relazione pionieri ed esploratori e creare ponti tra questi e il resto del mondo. Attenzione, non sto parlando di coordinare, mettere ordine, distribuire compiti o "fare sistema" ma di condividere le proprie risorse, aprire le porte e rendersi utili a questi esperimenti. Non si tratta di elaborare grandi piani e programmi predeterminati ma di creare un ambiente accogliente dove aggregare persone, moltiplicare le conversazioni e allargare progressivamente il giro. Esattamente come accade nelle feste ben riuscite. In questa prospettiva l'avventura di Print, messa in campo da un gruppo di operatori ed esperti appassionati con la complicità di Pacini Editore, sembra partire con il piede giusto. Il libro che avete tra le mani non è solo una raccolta di esperienze di innovazione sociale e rigenerazione urbana ma il risultato di un processo aperto e generoso. L'obiettivo ambizioso è trasformare un'avventura editoriale in un "un connettore tra persone, le loro storie, gli avvenimenti di innovazione in atto, i mutamenti dei contesti".

Un *hub*, insomma. Proprio come Peppino.

La “prima volta” dei nuovi rigeneratori

Elena Granata

Prendersi cura dei luoghi, contrapporre un vitalistico desiderio collettivo di regalare una seconda giovinezza a edifici, piazze, borghi storici salvandoli dal loro inevitabile abbandono. La *mission* di queste quattordici belle storie è solo all'apparenza banale.

Sappiamo che aggiustare, riutilizzare, reinventare le cose, ci salva dalla condanna di continuare solo a consumarle. Che impiegare il proprio tempo per dare una seconda vita alle cose è un atto di civiltà, di attenzione ambientale, di sfida all'eternità. È un modo per liberarci dal possederle, dal conservarle gelosamente per sempre. Ci sono luoghi bellissimi ora abbandonati, ci sono paesi arrivati ai loro ultimi giorni, ci sono materiali storici e naturali che non sono più oggetto di cura.

Tutte le storie di questo libro ci parlano di questi luoghi. Raccontano esperienze di rigenerazione e di riuso, di riqualificazione e di rivitalizzazione, di riattivazione e di resistenza. Non a caso il prefisso “ri” allude alla ripetizione, alla seconda vita, a qualcosa che è stato e che può rinnovarsi nel tempo. Ma che c'è di nuovo in queste pratiche? Tutta la storia delle nostre città si è sviluppata all'insegna dell'uso e del riuso, della reinvenzione a partire dai materiali lasciati dal tempo. Dove sta lo scarto e il salto creativo rispetto al passato? Ogni generazione ha adattato e modificato quello che ha ereditato. Per cogliere l'innovazione dobbiamo ribaltare il punto di osservazione.

Focalizzando tutta la nostra attenzione sulle cose, sui luoghi e i manufatti – degni di avere vissuto una prima volta e ora ancora più degni di viverne una seconda – rischiamo di non cogliere la varietà delle prassi dei rigeneratori, che sono invece la vera innovazione di questi processi di riuso.

Sono architetti, designer, antropologi, insegnanti. Hanno in tasca lauree non sempre spendibili nel mercato del lavoro, provengono dal mondo cooperativo o dell'impegno civile, sentono l'urgenza di collocarsi nel mondo.

A sorprendermi è il racconto della loro “prima volta”, il modo in cui si è fatta largo un'idea, come ha preso concretezza, trovato compagni di viaggio, bandi e finanziamenti che l'hanno resa possibile. Sono soprattutto le storie del sud Italia a rivelare il ruolo attivo di giovani professionisti che hanno avuto la capacità di individuare un bisogno e disegnare una strategia, di mettersi in rete e di lavorare insieme. Hanno provato a rompere gli schemi del passato per osare iniziative e imprese concrete.

Questi rigeneratori con le loro storie di cemento e di impresa ci fanno capire che prendersi cura dei luoghi significa prendersi cura (in primo luogo) di se stessi e del proprio destino. La posta non è salvare Ruvo di Puglia, Putignano, Pontecagnano, l'Aquila o Ravenna ma consentire alla propria generazione di mettersi al lavoro, di produrre ricchezza, di valorizzare le proprie aspirazioni. Troppo a lungo abbiamo guardato ai luoghi come ad un bene in sé, coltivando un approccio nostalgico e storicistico. Come potessero avere una vita propria che prescinde dalle economie e dalla vita delle persone.

Al centro del cambiamento c'è una nuova generazione a cui sono state chiuse un'infinità di porte, che con leggerezza e ironia, con un vitalismo fuori dal comune, si sta mettendo in gioco: è cooperativa e collaborativa per cultura, crede nella partecipazione e nella possibilità di allargare il numero degli attori intorno al tavolo, crede nella ibridazione dei campi. Alla critica al sistema sembra avere sostituito una pacifica disponibilità a stare dentro gli spazi di gioco. Si è abituata a non demarcare troppo lavoro e tempo dedicato gratuitamente, è disponibile a rinunciare a molte cose ma non a trovare senso e gratificazione nel proprio impegno. Nei casi più virtuosi politica locale, istituzioni, fondazioni si accorgono di queste giovani energie e le valorizzano come potenziali di cambiamento. In altri casi, meno virtuosi, esse diventano progettualità a basso costo, dentro sistemi politici e sociali che mantengono i propri giochi di poteri e di favori.

Per questo esperienze pilota e sperimentazioni innovative devono uscire dall'isolamento e fare rete. Servono pionieri coraggiosi ma anche condizioni di replicabilità per tutti.

I RACCONTI

PARTE 6

LA RIGENERAZIONE URBANA PASSA DALL'ABITARE

Abitare nei processi rigenerativi significa ridare valore esperienziale ad una parola eccezionale: reciprocità. La reciprocità non è questione individuale ma, primariamente, una relazione. «È quel legame sociale richiamato da Aristotele nell'Etica Nicomachea, ciò che tiene assieme la vita della polis, una reciprocità che nella sua visione si estende dalle relazioni di mercato fino all'amicizia (*philía*) di virtù. Anche la parola latina *reciprocus* etimologicamente deriva da *recus* (indietro) più *procus* (avanti): ciò che viene e che va, che parte e che torna vicendevolmente»¹. L'etica della reciprocità tra individui è allora il fondamento della dignità, della convivenza pacifica, della legittimità, della giustizia, del riconoscimento e del rispetto tra individui anche molto diversi fra loro. La reciprocità è la base essenziale per interpretare il moderno concetto di collettività. È allora proprio la reciprocità, che è capace di ricostruire intrecci volontari tra persone che hanno nel luogo un pezzo di destino, di sogno, di prospettiva che se condivisi diventano più immaginabili, più fattibili, più sostenibili.

¹ L. Bruni, *Forum Reciprocità e gratuità dentro il mercato: La proposta della Caritas in veritate*, Aggiornamenti sociali, 2014.

Spazi di comunità che generano prossimità

**GIULIA CERRATO - MICHELA GARAU -
TOMMASO TUROLLA - ELISA ZENONI**
La Rete delle Case del Quartiere (Torino)

Una casa è ciò che i cittadini, liberamente o sollecitati dagli operatori, costruiscono mettendo a disposizione le loro competenze.
F. Floris

Negli ultimi dieci anni a Torino sono stati aperti spazi comuni, laboratori sociali e culturali in cui s'incrociano attività e persone. Luoghi nei quali si esprimono pensieri e vissuti collettivi e si avviano esperienze di partecipazione, coinvolgimento e auto-organizzazione. Sono le Case del Quartiere, otto strutture sparse per la città: i Bagni Pubblici di via Agliè (Barriera di Milano), il Barrito (Nizza-Millefonti), la Casa nel Parco (Mirafiori Sud), Cascina Roccafranca (Mirafiori Nord), +Spazio4 (San Donato), la Casa di Quartiere Vallette, la Casa del Quartiere di San Salvario e l'Hub Cecchi Point (Aurora).

L'aspetto peculiare delle Case del Quartiere è che non c'è un unico soggetto che programma, sceglie e organizza le attività. Le Case sono piuttosto gestite da équipes di lavoro che **raccogliono e stimolano proposte provenienti dalle realtà sociali esterne** (associazioni, imprese sociali, comitati, gruppi, singoli cittadini) per poi **combinarle e farle intrecciare all'interno degli spazi della Casa e sul territorio**. Per questo ogni Casa mantiene le proprie peculiarità, che cambiano in base alle persone che la vivono, alle attività che qui prendono vita e agli spazi che le compongono.

Alcune strutture sono state esplicitamente ri-progettate come Case del Quartiere, altre sono state invitate a diventarlo, ripensando la propria organizzazione e le proprie attività. Il legame con il territorio è ciò che le distingue da altri spazi della città: sono luoghi aperti a tutti indipendentemente dal

genere, dalla nazionalità, dall'estrazione sociale o dall'appartenenza religiosa. Tutti gli abitanti del quartiere possono prendere parte alle iniziative della Casa: anziani, bambini, giovani, migranti, famiglie, associazioni, gruppi informali o altre organizzazioni. I cittadini possono partecipare come semplici ospiti, spettatori, oppure come soggetti che si attivano, mettendo in gioco le proprie competenze e i propri interessi, condividendole con altri, per organizzare iniziative culturali, costruire reti di prossimità e trovare soluzioni a bisogni e problemi comuni.

In questo articolo ripercorreremo brevemente il percorso storico di ogni Casa del Quartiere e quindi il processo che le ha portate a mettersi in Rete, passando poi a tratteggiare alcune caratteristiche fondamentali su cui poggia l'attività delle Case.

Di Casa in Casa: la storia in breve

La prima Casa del Quartiere nasce grazie alle politiche di riqualificazione urbana promosse a partire dalla fine degli anni '90. La Città di Torino aveva accolto l'approccio integrato proposto dai programmi della Comunità Europea, con l'obiettivo di mettere in comunicazione centri e periferie stimolando la collaborazione attiva tra istituzioni e cittadini. Si è iniziato da Mirafiori Nord, quartiere sviluppatosi intorno alla storica sede della Fiat. Il Comune aveva promosso un tavolo di lavoro coinvolgendo diversi attori sociali (associazioni, parrocchie, sindacati, imprese sociali, operatori dei servizi sociali e degli ospedali, abitanti, etc.), ottenendo poi la possibilità di acquistare e riqualificare una vecchia cascina abbandonata, al centro del quartiere grazie al progetto europeo Urban 2. Dopo cinque anni di progettazione e lavori di ristrutturazione coinvolgendo cittadini e realtà del territorio, nel 2007 veniva inaugurata **Cascina Roccafranca**: uno spazio restituito al quartiere, in cui i suoi abitanti possono incontrarsi, proporre e svolgere attività e progetti. La gestione della struttura è affidata alla Fondazione Cascina Roccafranca, una fondazione atipica in partecipazione, un modello a metà tra amministrazione pubblica e privato sociale. Il Comune di Torino è socio fondatore e sostiene lo spazio fornendo personale, coprendo le spese energetiche e partecipando al collegio dei partecipanti insieme alle associazioni locali, che a loro volta contribuiscono in modo decisivo alla vita della Casa, collaborando alla progettazione, proponendo attività e mettendo a disposizione tempo e saperi. Tra 2010 e 2013 aprono le altre sette Case del Quartiere.

La **Casa del Quartiere di San Salvario** è la seconda per nascita, punto di arrivo di un percorso iniziato già nei primi anni 2000 su un'idea dell'Agenzia

per lo Sviluppo Locale di San Salvario Onlus, associazione di secondo livello che riunisce ventisette organizzazioni locali. La casa è nata dal desiderio di avere a disposizione uno spazio attrezzato in cui diversi soggetti potessero lavorare e mettersi in rete coinvolgendo gli abitanti del territorio. La svolta è avvenuta nel 2005, quando l'Agenzia ha ottenuto un finanziamento della Fondazione Vodafone e, con il supporto della Città di Torino, sono stati individuati e ristrutturati gli ex bagni pubblici di via Morgari 14. La struttura è stata inaugurata nel 2010 e oggi ospita una caffetteria, un ufficio *coworking*, una sala riunioni, diversi sportelli informativi, servizi ai cittadini e gruppi di ascolto, numerosi corsi e laboratori per adulti, eventi pubblici e spettacoli organizzati da centinaia di associazioni, gruppi o soggetti privati.

Spostandosi ora verso nord, da un quartiere multiculturale all'altro, arriviamo in Barriera di Milano. Qui erano stati aperti, nel 1956, i **Bagni pubblici di via Agliè**, per rispondere alle necessità delle famiglie che abitavano le *case di ringhiera*, i cui servizi igienici condivisi si trovavano sui ballatoi. Dopo il loro abbandono negli anni Novanta, nel 2005 era stato riaperto il servizio docce e nel 2011, in seguito all'affidamento del servizio alla Cooperativa Liberitutti tramite il Consorzio di Cooperative Sociali Kairos, si è scelto di incrementare l'offerta del servizio erogato accogliendo iniziative culturali e sociali. Grazie ai fondi del progetto europeo Urban Barriera le docce vengono spostate dal piano terra al primo piano. Oggi si contano oltre 90 docce erogate settimanalmente agli abitanti, soprattutto anziani per il servizio di doccia assistita, ai lavoratori dei cantieri e del mercato di zona. Le vecchie cabine doccia del piano terra, ristrutturate, diventano spazio artistico ed espositivo: accolgono le opere di artisti che raccontano o vivono il quartiere, la sartoria Baobab Couture e il laboratorio del Presidio Artistico Circolare. Al piano terra si trova oggi anche un bistrot dai prezzi popolari e un salone, dove si susseguono ogni giorno corsi, laboratori, sportelli, presentazioni, incontri, concerti e spettacoli. Il tutto pressoché sempre a ingresso libero.

A poca distanza, tornando verso il centro della città, s'incontra la Casa del quartiere di Aurora, l'**Hub Cecchi Point**. Un ex-capannone abbandonato di proprietà comunale che ha ripreso vita attraverso un percorso collettivo di recupero e restituzione, coinvolgendo amministrazione, fondazioni e attori del no profit. Il percorso è iniziato nel 2001 quando un'associazione storica del quartiere, Il Campanile, ha preso in gestione l'immobile per farne un Centro di Protagonismo Giovanile. Nel 2011, grazie ai contributi delle fondazioni Vodafone, Umama Mente, Compagnia di San Paolo e con l'impegno del Comune di Torino, l'associazione ha promosso un progetto per ristrutturare lo spazio e trasformarlo in hub multiculturale: oggi il Cecchi ospita attività in ambito

educativo, teatrale, cinematografico, conferenze, corsi e feste. Fanno poi parte del complesso il ristorante Cecchi Mangia e le Officine Creative, dove sotto lo stesso tetto si trovano una ciclofficina, una falegnameria e una sartoria, con laboratori artigianali di formazione e autorecupero attivi tutto l'anno.

Nello stesso periodo nasce **+Spazio4** nel cuore del quartiere San Donato, anch'esso all'interno degli ex bagni pubblici. Dopo essere stati sede dell'anagrafe e quindi della Circoscrizione 4 fino al 2011, sono stati individuati dalla Città di Torino e dalla Compagnia di San Paolo come luogo per una nuova Casa del Quartiere. Per rispondere alla loro chiamata diverse realtà attive nel territorio si sono messe in rete e hanno fondato l'associazione di secondo livello La Casa delle Rane, nome che evoca le tante rane in bassorilievo che punteggiano le facciate dell'edificio. +Spazio4 negli anni si è popolato con sportelli di assistenza psicologica, di orientamento lavorativo e mediazione interculturale, spazi di *coworking* e formazione, una sala di incontro che all'occorrenza diventa bar, e poi corsi, laboratori di musica, teatro, danza e yoga.

La Casa del quartiere di Nizza-Millefonti è il **Barrito**, realtà nata su iniziativa di due cooperative, Lancillotto e Solidarietà, che nel 2010 hanno partecipato a un bando per la riqualifica di uno spazio comunale degli anni '20. Erano dei bagni pubblici ad uso delle famiglie operaie della Fiat Lingotto che vivevano nei grossi condomini costruiti lungo via Nizza. Le docce al primo piano sono rimaste in funzione fino agli anni Ottanta, riprendendo la propria attività negli anni Duemila. Al secondo piano, al posto di quello che era l'alloggio del custode dei bagni c'è oggi una piccola foresteria che ospita a prezzi popolari i famigliari dei degenti in ricovero all'ospedale Molinette. Al piano terra si trova un ampio cortile e un salone attrezzato in cui si organizzano corsi, incontri, convegni, attività laboratoriali per bambini e per persone con problemi psichiatrici. Il cuore del Barrito è il ristorante con menù stagionali e prodotti provenienti dal vicino mercato di corso Spezia e dalle cascate alle porte della città. Oltre al quotidiano servizio offerto ai lavoratori della zona la sera qui si alternano serate di cabaret, show radiofonici e concerti acustici. Infine, passando da un "estremo" geografico all'altro della città, da sud-est fino a nord-ovest, troviamo Mirafiori Sud e Vallette. Quartieri lontani ma accomunati dalla presenza di spazi verdi con pochi eguali a Torino. La **Casa nel Parco** è circondata dai prati verdi del parco Colonnetti e si trova a due passi dalle case popolari di Via Artom. È stata costruita nel 2010, a seguito del percorso di rigenerazione di ampie zone di Mirafiori Sud avviati dal Comune di Torino a cavallo tra gli anni '90 e 2000 con i programmi di recupero urbano. Dal 2011 è gestita dalla Fondazione della Comunità di Mirafiori Onlus, di cui fanno parte Compagnia di San Paolo e l'associazione di secondo livello Miravolante,

composta da una decina di organizzazioni no profit che lavorano nella zona. Oggi nella Casa sono attivi diversi sportelli gratuiti per i cittadini, uno spazio *coworking*, un doposcuola, un corso di italiano per donne straniere, attività a corpo libero, laboratori artistici per bambini e ragazzi. Si organizzano poi interventi sugli spazi verdi del parco, una rassegna estiva (cinema all'aperto, concerti e musica), feste all'aperto e passeggiate alla scoperta del quartiere. All'interno della struttura puoi trovare anche la Locanda nel Parco, che offre tutti i giorni pranzi a prezzo popolare.

La **Casa di Quartiere Vallette** si trova in una zona a forte presenza di edilizia popolare. Qui, nel 2012, le Officine Caos, uno storico spazio di sperimentazione e ricerca di teatro sociale gestito dalla compagnia Stalker Teatro, su stimolo del Comune di Torino e Compagnia di San Paolo hanno ampliato le attività accogliendo una Casa del Quartiere. Oggi nel suo Salone degli Incontri prendono vita progetti con disabili, mostre, presentazioni e una web radio di quartiere, mentre nel Salone Laboratorio si organizzano attività di carattere motorio e corporeo, come balli, corsi di autodifesa per donne e laboratori artistici. La Sala Teatrale è invece uno spazio scenico variabile dedicato a spettacoli, concerti ed eventi speciali. Tutte le attività sono svolte da diverse associazioni e abitanti del territorio e la Casa collabora alla realizzazione delle manifestazioni di quartiere che colorano l'antistante piazza Montale.

La nascita della Rete delle Case del Quartiere

Il primo passo verso la costituzione della Rete delle Case del Quartiere avviene nel **maggio del 2012**. Su invito della Città di Torino e della Compagnia di San Paolo i soggetti gestori delle Case si sono riuniti intorno ad un tavolo per avviare un dialogo e coordinarsi. L'obiettivo consisteva nel mettersi in rete per poter condividere saperi, esperienze e progetti.

Il desiderio di costruire una regia della Rete delle Case del Quartiere diventa una concreta possibilità nell'**aprile del 2014** con il progetto "**Di Casa in Casa**" vincitore del bando nazionale per la cultura *cheFare2*: per la prima volta la Rete veniva percepita (e si percepiva) come entità concreta. La selezione dei progetti avveniva sia tramite giuria, sia invitando il pubblico a votare online: ogni Casa si è così trovata a promuovere se stessa e il proprio lavoro, non più come entità singola ma come soggetto parte di un progetto più grande. È in questo momento che è nata operativamente la Rete delle Case di Torino. Tale riconoscimento ha permesso alla Rete di avere le risorse economiche da investire in progettualità condivise tra le Case e nell'avvio di un processo di riflessione collettiva per la definizione del "modello Casa del Quartiere".

Da qui la scrittura del ***Manifesto delle Case del Quartiere***, un documento in dieci punti programmatici frutto di un lungo confronto tra gli operatori delle diverse Case. Il manifesto raccoglie gli elementi che le caratterizzano, riaffermando l'importanza di pratiche sociali e culturali radicate nei territori e sottolineando gli aspetti di innovazione che le rendono luoghi unici nel panorama culturale della città. Da una parte racconta il presente di ogni Casa, dall'altra rappresenta uno strumento di lavoro e progettualità, una mappa comune intorno a cui le Case possono confrontarsi e tracciare un percorso per crescere in futuro¹.

Un altro momento fondamentale di questo processo di riflessione collettiva è stato il ***Convegno Nazionale Abitare una Casa per abitare un quartiere*** svoltosi il 6 e 7 maggio 2016 a Torino, durante il quale la Rete, per la prima volta, ha raccontato se stessa e la sua *mission*, confrontandosi con oltre cinquanta esperienze di spazi di comunità italiani ed europei, inserendosi di fatto nel dibattito pubblico nazionale che affronta temi quali beni comuni, cittadinanza attiva, auto-organizzazione, produzione culturale, artigianato sociale, sviluppo e impatto locale e generazione di risorse di prossimità².

Il processo ha portato nel febbraio del 2017 alla costituzione dell'ente giuridico Rete delle Case del Quartiere APS.

Dentro una Casa. Un "luogo" per i cittadini

Le Case del Quartiere nascono per rispondere alle esigenze dei cittadini sui territori: spazi che si fanno "contenitori" in grado di accogliere e sviluppare progettualità inimmaginate. Nonostante la diversità dei percorsi che hanno portato alla nascita di ognuno di questi spazi di comunità, in ciascuna di esse, già in fase progettuale, era presente l'idea di "casa": un luogo di libertà "familiare", nel quale fosse possibile non solo avere accesso a una buona offerta culturale, ma anche partecipare attivamente alla costruzione di una comunità, condividendo visioni del mondo e stili di vita, conoscendo persone e imparando cose nuove, oppure semplicemente dove fosse possibile chiedere aiuto e uscire dalla solitudine. Le Case nascono in zone povere di *spazi per la cittadinanza* e offrono un modello di gestione nuovo caratterizzato da attività auto-organizzate, a basso costo, aperte a tutti e di qualità. Le Case si presentano, dunque, come "centri" di partecipazione del quartiere modifi-

¹ <http://www.retecasesedelquartiere.org/manifesto/>.

² <http://www.abitareunacasa.info> . Atti del Convegno: <http://www.retecasesedelquartiere.org/abitare-una-casa/>.

cando l'idea stessa di *luogo* urbano. Partendo dal presupposto che la città sia, come hanno sostenuto alcuni pensatori³, caratterizzata dall'eccesso e dall'assenza di un centro, le Case possono rappresentare dei focolai che vedono una loro affermazione in chiave di identità, relazione e storicità, soprattutto nelle periferie. A maggior ragione in relazione con i processi di riqualificazione urbana. Coloro che vivono quotidianamente gli spazi all'interno delle Case del Quartiere ne caratterizzano l'uso, trasformandole e personalizzandole. L'appropriazione del territorio da parte dei suoi abitanti passa attraverso la risemantizzazione di uno spazio aperto e codificato che rappresenta la comunità. In questo senso, le Case si fanno luoghi vivi e carichi di significato, andando a costituire la base per la costruzione di piccole comunità urbane.

Spazi privati con funzioni pubbliche

Saper cogliere il potenziale racchiuso nella cittadinanza non è mai scontato. Oggi risulta sempre più limitante l'impiego del solo punto di vista delle istituzioni all'interno dei processi di immaginazione e costruzione di azioni volte a soddisfare interessi collettivi. L'approccio *top-down* delle autorità istituzionali nella *governance* urbana e nella costruzione di politiche e azioni pubbliche, non è sufficiente per rispondere alle esigenze di una popolazione sempre più articolata e ricca di differenze (Cottino 2009). La trasformazione in senso pluralistico della città deve essere accompagnata intercettando ed accogliendo il carattere mutevole, instabile, ma generativo, dei molteplici mondi sociali e culturali che vi si incontrano. Ciò si fa possibile attraverso un *approccio "abilitante"* (Sen 2000), ovvero un nuovo modo di concepire il rapporto fra pubblico e cittadini, non più fondato sul rapporto dare/avere, operatore/utenti, ideatore/utilizzatore, ma sullo scambio orizzontale di competenze ed esperienze. Le iniziative realizzate nelle Case del Quartiere non sono solo *per* i cittadini, ma prima di tutto *con* i cittadini e *dei* cittadini. Nella Casa le risorse pubbliche e private si integrano con il tempo, le capacità, le relazioni, i vissuti e le idee di cui i cittadini, singolarmente o in forma associata, sono portatori per concorrere alla produzione di beni comuni su scala locale. Possiamo quindi affermare che, attraverso le Case, "la società si fa attore" e contribuisce ad affermare un sistema plurale di tutela, organizzazione e soddisfazione degli interessi collettivi. In questo senso le Case del Quartiere – esse stesse esperienze nate dall'in-

³ M. De Certeau, *L'invenzione del quotidiano*, or. 1980. M. Augé, *Nonluoghi*, 1992. Per quanto i testi citati non siano particolarmente recenti, al loro interno si possono trovare alcune interessanti chiavi di lettura sulla contemporaneità urbana a partire dall'idea stessa di vivere in città.

contro tra istanze e risorse del territorio e disponibilità dell'amministrazione comunale – si caratterizzano come strutture aperte e di supporto e sostegno a progettualità di cittadini, gruppi informali, associazioni.

Strutture in cui chi ha ruolo di gestione opera per coordinare, potenziare e integrare progettualità altrui, locali e sovra-locali, in un flusso continuativo e generativo di opportunità. Le Case rappresentano quindi uno spazio di possibilità, un laboratorio in cui le politiche e interventi della Città si costruiscono e si incrociano con gli interessi, le competenze e le disponibilità di cittadini formalmente o informalmente associati. Spazi possibili di costruzione di una *governance* di approccio *bottom-up*, nei quali il campo di governo della città si amplia, includendo più soggetti, e riconosce l'intelligenza della società e dei dispositivi da essa attivati, integrando le competenze dei cittadini nei meccanismi di gestione della città.

Il ruolo "atipico" dell'operatore

L'articolo 6 del *Manifesto delle Case del Quartiere* descrive gli operatori come "competenti artigiani sociali" che, abitando dentro e fuori dalle Case, svolgono funzioni progettuali e organizzative sperimentando modelli di gestione partecipata. Gli operatori, recita il *Manifesto*, «sono esperti ad accogliere, ascoltare, accompagnare, sostenere i cittadini, singoli e aggregati, nell'essere protagonisti della vita socio-culturale della comunità». Il loro ruolo non è solo tecnico (esperti di attività) o amministrativo (esperti di gestione), ma anche politico. Si trovano, infatti, in mezzo a un duplice movimento: tra il "basso" (cittadini) e l'"alto" (istituzioni), tra il "dentro" (la Casa) e il "fuori" (il quartiere). Per gestire queste dinamiche essi *abitano* il territorio, lo frequentano, ne conoscono le contraddizioni e se ne prendono cura (Floris 2016).

Quello degli operatori è un modo di lavorare che ha l'obiettivo di "lasciare spazio" alla creatività dei cittadini e favorire, per quanto possibile, le iniziative di tutti coloro che possono arricchire se stessi e il proprio quartiere attraverso la propria attività. Il modello di lavoro – orizzontale e aperto – mira a progettare uno spazio collettivo senza un controllo dall'alto, sperimentando soluzioni che creano legami leggeri, non piramidali. L'approccio al cittadino è sperimentale, con ipotesi e contro-ipotesi, prove ed errori. Non una pianificazione a tavolino ma uno stile organizzativo fondato sull'accoglienza, la disponibilità all'ascolto e la fiducia reciproca. L'obiettivo, dichiarato anche nel *Manifesto*, è quello di supportare i gruppi verso l'autonomia e l'indipendenza. Gli operatori stanno "dietro le quinte", come catalizzatori che, una volta che il gruppo ha raggiunto la propria autonomia, si allontanano lentamente,

consapevoli dell'importanza vitale dei processi "invisibili" che sottostanno a ogni attività realizzata.

Auto-organizzazione e leggerezza

Ogni Casa, pur avendo una storia e una metodologia differente, **lavora quotidianamente affinché istituzioni pubbliche, associazioni, cooperative, fondazioni e gruppi informali di cittadini si plasmino a vicenda**, collaborando per migliorare la vivibilità del proprio territorio. All'interno delle Case le identità egoistiche si sciolgono, l'obiettivo comune supera le logiche di competizione tra organizzazioni e amplifica il clima di mutualità, accogliendo e intessendo le risorse che ciascuno può dare. Questo "fare insieme" si può tradurre come "costruzione di capacità" (*capacity building*) (Colenutt 2001), ovvero **la capacità di un sistema territoriale di riconoscere i problemi, mobilitare risorse e inventare soluzioni condivise ed efficaci**. Co-progettare le soluzioni implica momenti continui di confronto e auto-formazione che permettono ai cittadini di essere parte attiva della riorganizzazione del sistema territoriale. In tal senso, le Case del Quartiere rappresentano strutture di "incubazione" di imprese comunitarie e iniziative collettive. Gli esempi possibili sono tanti: dalla Scuola Popolare di Musica alla Ludoteca autogestita, dalle attività corsistiche all'organizzazione di eventi culturali negli spazi pubblici, dal recupero di alimenti invenduti nei mercati al riuso artigianale dei materiali, dalla mobilità leggera alle piattaforme di scambio, dai Gruppi di Acquisto Solidale al reinserimento lavorativo. Iniziative concrete che permettono ai cittadini di identificarsi in obiettivi raggiungibili e permettono di percepirsi parte di un cambiamento "dall'orizzonte quotidiano".

Le Case del Quartiere sono quindi luoghi per stare e fare insieme, ma anche per riflettere, approfondire e confrontarsi intorno a istanze comuni. Spazi *leggeri* (Bianco 2016) perché aperti, accessibili e non connotati – se non dai gesti e dalle iniziative di chi li abita – in cui si costruiscono *legami semplici* e "senza impegno", in cui il coinvolgimento passa dalla possibilità di un uso informale e incondizionato degli spazi. Gli abitanti di una città possono trovare nelle Case del Quartiere, negli operatori che vi lavorano, degli interlocutori credibili, che li accompagnano per comprendere come poter reinventare e prendersi cura dei propri luoghi di vita quotidiana, come organizzarsi per farlo, radicandosi su scala locale pur sapendo mutuare e scambiare buone pratiche tra le diverse Case e i diversi territori.

APPENDICE

PRiNT

Un hub in Newfabric

Dove persone, storie e avvenimenti raccontano la mutazione sociale

Newfabric è la collana di **Pacini Editore** nata per approfondire, attraverso pubblicazioni *ad hoc*, **l'innovazione sociale in atto nel nostro Paese con una particolare attenzione alla generatività giovanile**.

È l'unione di 2 parole che corrispondono ai 2 significati a cui la collana si ispira:

- **New** significa nuovo e tende a sottolineare lo stato dell'essere in progress, del non ancora determinato perché in evoluzione, dell'alternativa che cerca spazio nel contesto;
- **fabric** è propriamente questo contesto. Un luogo del fare, del muoversi indipendente in assenza del riconoscimento, luogo, produzione, comunità di persone, diverse competenze per uno stesso obiettivo, bene collettivo.

Per questo **Newfabric**.

Ha costruito 2 modi per operare:

- le pubblicazioni;
- **PRiNT**, un hub che costruisce processi tra persone, racconti e avvenimenti che praticano la mutazione sociale.

PRiNT come hub

L'anima pulsante che rende reattivo e propositivo il processo e che definisce la cornice di senso di **Newfabric** è proprio **PRiNT**.

PRiNT connette, costruisce comunità tematiche e di senso, stimola e elabora approfondimenti.

È pensato come un **hub**, ovvero come un connettore fra persone, le loro storie, gli avvenimenti di innovazione in atto, i processi di mutazione dei contesti.

Una sorta di agorà che si autodefinisce grazie a stimoli che arrivano dalla direzione della collana e soprattutto da una comunità che aggancia questo processo e propone.

PRiNT è figlio della cultura collaborativa di cui si fa voce a più riprese e per questo **adotta un modello disintermediato, orizzontale e di condivisione con una comunità** costituita da chiunque racconti o voglia raccontare un pezzo di innovazione su cui sta lavorando.

PRiNT come movimento

Propone **istantanee e fotografie** che declinano l'innovazione sociale attraverso atti, processi, azioni, "oggetti" che tentano di modificare il contesto in termini di maggiore coesione sociale, di condivisione, di densità relazionale.

Interpreta la propria *mission* attraverso un modello che comprende: **pubblicazioni tradizionali, e-book, istantanee infografiche**, che a loro volta **generano convegni, incontri, proposte operative, gruppi di lavoro**. Non sono statistiche quelle che porta in pubblicazioni o in discussione ma interpretazioni e ricorrenze che soggetti di natura diversa hanno e fanno di tematiche di volta in volta scelte: dalla rigenerazione urbana alla *sharing*, dall'economia civile ai luoghi di innovazione aperta, solo per fare degli esempi.

Utilizza *call* specifiche come chiamata alla partecipazione.



PRiNT

Raccontare per trasformare

call per testi sulla rigenerazione urbana

CHI SIAMO

Il bando PRiNT è promosso dalla collana editoriale **NewFabric** di Pacini Editore.

La collana nasce dalla collaborazione di **attivatori del cambiamento**: amministratori pubblici, operatori del terzo settore, soci di cooperative che si occupano di innovazione sociale sui territori e docenti universitari che credono nel confronto tra i vari soggetti della società per mettere in campo energie per la trasformazione della società e del territorio.

L'obiettivo della collana è cercare e dare spazio a realtà e situazioni innovative, non riconosciute dai quei sistemi istituzionali che tradizionalmente sono assunti come legittimanti. Dare spazio, quindi, ad altri punti di vista e **realtà positive che incidono sullo sviluppo del territorio** abitato e dell'intero sistema Paese in ottica di promozione dell'interesse individuale e allo stesso tempo dell'interesse generale. Protagonisti di un Paese reattivo che contribuiscono **con il loro fare** a una costruzione condivisa e partecipata del concetto di bene comune.

La filosofia promossa dalla collana *NewFabric* è contenuta nella sua prima pubblicazione (*Fabric. Storie e visioni di contesti in cambiamento*, di L. Bizzarri e C. Andorlini (a cura di), Pacini, Pisa, 1/2016) e dovrà essere punto di riferimento per sottoporre le proprie proposte alla presente *call*.

COSA CERCHIAMO

Newfabric lancia la *call* PRiNT. **Raccontare per trasformare** per la ricerca sul territorio nazionale di **racconti di pratiche territoriali** sul tema della **rigenerazione urbana** che consideri esperienze concrete di comunità che con la propria azione **generano impatto sociale** nelle comunità di riferimento.

Realtà del terzo settore, del settore pubblico, dell'economia civile o anche gruppi informali di cittadini che realizzano progetti o processi di intervento sui territori e che **producono valore sociale, culturale e magari anche economico**. Saranno particolarmente apprezzati quei lavori che riescono a mescolare l'aspetto del racconto con la semplice costruzione del pensiero che ispira l'azione che si vuole raccontare e alla quale si vuole dare rilevanza con la pubblicazione nella collana *NewFabric*.

La *call* PRiNT è rivolta a esperienze generative che si ritiene opportuno far circolare anche nel dibattito nazionale sulle politiche del cambiamento e dello sviluppo dei territori che siano fondate su fiducia e relazioni collaborative (quindi indipendenti dall'essere lavori accademici).

Lo scenario che la collana vuole rappresentare parte da un diffuso fermento dal basso, ma anche di frammentazione, in cui si inseriscono progetti di innovazione sociale e culturale:

“Un cinema chiuso da anni nel centro della città, un intero quartiere di case popolari e una struttura sportiva storica, ormai abbandonata, possono diventare altrettanti laboratori di un processo che ha obiettivi persino più importanti di quelli legati al destino dei luoghi fisici: la produzione di quel sistema di relazioni umane e sociali che consente a una comunità di riconoscersi intorno a valori condivisi e di prendersi cura sia delle persone che la compongono sia degli spazi in cui vivono. **Partecipazione, condivisione, trasparenza, protagonismo sono altrettante parole chiave di un'autentica rigenerazione urbana** che può alimentare, nonostante le criticità e i diversi problemi da risolvere, una nuova stagione d'impegno civico e di economia civile” (Rigenerare le città, I Quaderni di Legambiente).

I lavori che partecipano alla *call* PRiNT dovranno essere concepiti come **punto di partenza per una discussione** - che la pubblicazione del libro dovrebbe **generare** - piuttosto che come conclusione di processi già avviati. **Lo scopo del volume è certamente quello di presentare, ma altresì quello di offrire una linea di lettura teorica in grado di far emergere valore comuni alle diverse realtà.**

PROCEDURA DI PARTECIPAZIONE

Tutti gli interessati/tutte le interessate (persone singole, associazioni, cooperative, consorzi, fondazioni, enti pubblici, enti di ricerca) dovranno inviare una cartella di **2.000 battute spazi inclusi entro il 31/01/2017** all'indirizzo newfabric@pacinieditore.it.

Le proposte verranno lette e vagliate dalla Direzione della collana *New Fabric* sulla base della linea editoriale del nuovo volume fino al numero di 20 contributi. A questi verrà chiesto di sviluppare il proprio contributo **in 20.000 battute spazi inclusi da sottoporre entro il 15/05/2017** all'indirizzo newfabric@pacinieditore.it. In considerazione del tema della *call* PRiNT, i partecipanti potranno inviare anche un massimo di 10 fotografie ritenute significative rispetto al progetto raccontato.

Entro il 15/07/2017 verranno individuati i 10 contributi che andranno a comporre il nuovo volume della collana *NewFabric*.

I criteri di valutazione considereranno, tra il primo e il secondo taglio:

- l'originalità dell'esperienza raccontata (10 punti);
- la coerenza tra i principi ispiratori e la realizzazione del progetto (10 punti);
- il grado di coinvolgimento dei portatori di interesse nel progetto di rigenerazione (10 punti);
- il grado di rigenerazione/impatto sociale sulla comunità di riferimento (10 punti).

TERMINI

Il volume uscirà in edizione elettronica e sarà distribuito tramite il sito www.pacinieditore.it e le principali librerie *on line*. Pacini Editore valuterà la possibilità di pubblicare il volume anche in versione cartacea.

Gli autori/le autrici si rendono disponibili a promuovere presentazioni pubbliche del volume nella propria comunità/realtà di riferimento senza alcuna richiesta di rimborso spese.

Nel caso di edizione cartacea del volume, ad ogni autore o gruppo di lavoro del libro vengono garantite 5 copie omaggio da parte della casa editrice.

CONTATTI

Pacini Editore
Lisa Lorusso
llorusso@pacinieditore.it
newfabric@pacinieditore.it



Biografie degli autori dei contributi

ANNIBALE D'ELIA

Nato a Milano nel 1970, si occupa da diversi anni di innovazione delle politiche pubbliche. Dopo aver lasciato la carriera musicale, ha studiato all'Università di Bari e di Firenze, e ha cofondato una cooperativa premiata nel 2000 come migliore giovane impresa d'Italia. Negli ultimi anni ha diretto il programma della Regione Puglia per i giovani "Bollenti Spiriti" e ha fatto parte della task force del MISE che ha delineato la normativa italiana sulle startup innovative. Collabora con enti locali, università, regioni e ministeri sui temi della rigenerazione urbana, dell'innovazione sociale e della nuova manifattura digitale. Nel 2016 ha cofondato Innovare x Includere, un think tank collaborativo sulle politiche urbane. Oggi lavora al Comune di Milano come Direttore Innovazione Economica e sostegno all'Impresa.

ELENA GRANATA

Nata a Milano, vive e lavora a Milano. Ha tre figli. Professore associato di Urbanistica e Analisi della città e del territorio al Politecnico di Milano, è docente presso la Scuola di Economia Civile.

Si occupa da anni di relazione tra luoghi e persone, di cambiamenti sociali, di temi ambientali.

È autrice di libri e saggi, tra i più recenti: *Qualità della vita e città intelligenti*, in Bruni L., Porta P.L. (a cura di), *Manuale di metodi di ricerca e applicazioni sulla felicità e qualità della vita*, Edward Elgar, 2016; *La Maquina del Tiempo. Leer la ciudad Europea Contemporanea* (con Pacchi C.), Bogotà, Ediciones Unisalle, 2015; *La mente che cammina. Esperienze e luoghi*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2012; *Amor loci. Suolo, ambiente, cultura* (con Pileri P.), Milano, Raffaello Cortina Editore, 2012.

Con Fiore de Lettera ha fondato *Impossible Studio*, agenzia che si occupa di comunicazione e progetti culturali.

Biografie degli autori dei racconti

Amata Brancaleone e Villaggio Globale coop. soc., Ravenna

ANDREA CACCIA

Amata Brancaleone è un gruppo informale di cittadini, associazioni e una cooperativa sociale nato a Ravenna nel 2014. Si occupa della rigenerazione della Rocca Brancaleone, una fortezza del XV secolo con una cittadella e un parco pubblico, caduta progressivamente in stato di degrado, sotto utilizzata e poco valorizzata. Amata Brancaleone sta sperimentando un progetto di "amministrazione condivisa" in collaborazione con il Comune di Ravenna, attraverso lo strumento del Regolamento dei Beni Comuni.

Villaggio Globale è una cooperativa sociale nata nel 2005. Ha più di 200 soci. I suoi operatori si occupano di promozione della cittadinanza attiva, progettazione partecipata per gli enti locali, mediazione sociale, educazione, innovazione sociale. Il suo coordinatore Andrea Caccia è socio di Labsus e di Aip2, Associazione Italiana Partecipazione Pubblica.

www.villaggioglobale.ra.it, sociale@villaggioglobale.ra.it

Associazione Culturale La Capagrossa Coworking, Ruvo di Puglia (BA)

GIORGIA FLORO - IVAN IOSCA

L'associazione culturale La Capagrossa presenta un organo direttivo composto da otto membri in cui l'eterogeneità delle competenze è prerogativa funzionale. Il fine è quello di ridurre al minimo la possibilità di incorrere in visioni parziali dei fenomeni che la circondano.

La Capagrossa Coworking punta a mettere in atto meccanismi che introducano nuove funzioni ed attività in relazione tra loro, ed in definitiva nuovi posti di lavoro. Attrarre le più svariate competenze in un'area periferica di Ruvo di Puglia, significa dare vita ad una prima semina di saperi e assistere alla nascita dei primi germogli di conoscenza: un luogo pubblico fatto di gente, per la gente, perché è lì che si celebra il rito della convivenza fra le persone.

www.lacapagrossa.it, [blog: lacapagrossa.wordpress.com](http://blog:lacapagrossa.wordpress.com), info@lacapagrossa.it

Associazione di Promozione Sociale Warrols, Putignano (BA)

**ALESSANDRA DALENA - FRANCESCA INTINI - MARIANO INTINI -
GAIA MIACOLA - MAURIZIO VERDOLINO - ILENIA VINELLA**

L'associazione di promozione sociale Warrols è impegnata nel favorire lo sviluppo di nuove attività microimprenditoriali attraverso la promozione di start up, il supporto allo sviluppo delle PMI e PA, la valorizzazione del patrimonio culturale e del turismo sociale, la realizzazione di progetti di riqualificazione territoriale, la promozione di network che operano per lo sviluppo del territorio, la ricerca e l'erogazione di servizi culturali, il supporto allo sviluppo degli enti no-profit.

Nelle attività sin oggi svolte ha sviluppato progetti di:

- rigenerazione sociale ed economica dal basso;
- attività di progettazione e sviluppo di arredi urbani sostenibili;
- riattivazione di giovani e meno giovani, favorendo lo sviluppo di nuove attività microimprenditoriali con la creazione di una rete di supporto sociale;
- coinvolgimento della comunità locale nel promuovere la cultura della cittadinanza attiva e del welfare

www.associazionewarrols.it, info@associazionewarrols.it

Cooperativa Sociale Young Inside, Bolzano

DANIEL BENELLI

Il progetto Piattaforma delle Resistenze Contemporanee è sviluppato da due cooperative sociali ONLUS, la capofila Young Inside – che si occupa di cittadinanza attiva lavorando soprattutto con ragazzi – e Inside – attiva da anni nel settore della grafica e della promozione, entrambe con sede a Bolzano. Attualmente a loro si affianca anche la cooperativa Mercurio di Trento che lavora nell'ambito della comunicazione e dell'organizzazione eventi.

www.piattaformaresistenze.it, d.benelli@piattaformaresistenze.it

Dar=Casa, Milano

VALENTINA CASTELLINI - LUCIA CORADI - SARA TRAVAGLINI

Dar=Casa è una cooperativa di abitazione a proprietà indivisa con sede a Milano. Dal 1991 offriamo e gestiamo case in affitto, a prezzi sostenibili, dedicate a chi ha un reddito limitato e quindi fa fatica a sostenere il costo degli affitti sul mercato privato. Oggi gestiamo circa 500 appartamenti. Per noi la casa non è solamente un tetto sopra le testa ma è l'insieme delle relazioni che accompagnano l'abitare. Per questo motivo ci prendiamo cura delle manutenzioni, delle pratiche amministrative, ma anche delle relazioni tra vicini di casa.

Ci impegniamo per migliorare la qualità della vita nei quartieri e facciamo il possibile perché ciascun socio inquilino possa inserirsi e sentirsi a casa. Il no-

stro modo di lavorare è basato sul rispetto, sulla promozione della fiducia reciproca e sulla attenzione alle relazioni sociali. Potete leggere di più a proposito della nostra cooperativa sul nostro sito: darcasa.org o nel libro di Piero Basso, *Dar=Casa. Cronaca di un Sogno Realizzato*, edizioni Terre di Mezzo.

www.darcasa.org, info@darcasa.org

Dynamoscopio associazione culturale, Milano

ERIKA LAZZARINO

Dynamoscopio è un'associazione culturale fondata a Milano nel 2010 da un gruppo di giovani ricercatori provenienti da antropologia culturale, politiche urbane, nuove tecnologie e arti visive. Affianco alla ricerca indipendente e alla consulenza a soggetti pubblici e privati negli ambiti della rigenerazione urbana e dell'innovazione sociale, conduciamo la nostra esperienza anche alla scala locale: nella periferia del Giambellino-Lorenteggio, a Milano, innestiamo una pluralità di progetti interconnessi, disegnando nel tempo un percorso di sviluppo di comunità e di riattivazione di spazi pubblici per la co-produzione culturale e l'aggregazione sociale. Lo spazio che gestiamo all'interno di Mercato Lorenteggio rappresenta lo snodo più importante di questa avventura.

www.dynamoscopio.it, www.mercatolorenteggio.it,

erika@dynamoscopio.it, info@dynamoscopio.it

Kilowatt, Bologna

PAOLA DONATIELLO

Paola Donatiello è dottoranda in Semiotica presso l'Università degli studi di Bologna con una tesi dal titolo *Osservabilità del senso ed etnosemiotica per la città: uno studio a partire da Bologna*. È membro del C.U.B.E – Centro Universitario Bolognese di Etnosemiotica e fondatrice del Laboratorio di Etnosemiotica. Ha presentato la sua ricerca nel corso di iniziative nazionali (aiss, 2014; Biennale Spazio Pubblico, 2015) e internazionali (eura 2016). Scrive per riviste accademiche, collabora con Doppiozero, è autrice del volume collettivo *Via Mascarella. Declinazioni di uno spazio denso*, Bologna, Esculapio, 2015. Cura la progettualità di diverse iniziative: Fare ricerca (2017), Progetto Sinplex per CoopUp Bologna (2016).

www.laboratoriodietnosemiotica.net, paoladonatiello1@gmail.com

LabSOP, Trento

CHIARA RIZZI - GAIA SGARAMELLA

Laboratorio Sociale Officina Piedicastello (LabSOP), collettivo di realtà associative e singoli volontari, nato a Trento nel quartiere di Piedicastello, per tessere una rete interessata alla rigenerazione degli spazi abbandonati del bor-

go, attraverso un uso versatile dei luoghi in disuso. Le associazioni coinvolte nel progetto sono: Ingegneria Senza Frontiere Trento, ADS Polisportiva Clandestina, Richiedenti Terra, collettivo Cinemafutura, associazione culturale Commons. **Arch. Chiara Rizzi**, ricercatrice presso l'Università degli Studi della Basilicata. **Dott. Ing/Arch. Gaia Sgaramella**, PhD Candidate presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica dell'Università degli Studi di Trento

La Rete delle Case del Quartiere, Torino

GIULIA CERRATO - MICHELA GARAU - TOMMASO TUROLLA - ELISA ZENONI

A Torino negli ultimi dieci anni sono stati aperti spazi comuni, laboratori sociali e culturali in cui s'incrociano attività e persone: le Case del Quartiere.

Le case del quartiere sono attualmente : otto: Bagni Pubblici di via Agliè (Barriera di Milano), Barrito (Nizza Millefonti), Casa del Quartiere di San Salvario, Casa di Quartiere Vallette, Casa nel Parco (Mirafiori Sud), Cascina Roccafranca (Mirafiori Nord), Hub Cecchi Point (Aurora) e +SpazioQuattro (San Donato).

Nel 2014 con la partecipazione al bando culturale nazionale "Che fare2" e la vincita del primo premio le case hanno informalmente iniziato a collaborare e progettare come Rete.

Questo processo ha portato nel febbraio 2017 alla costituzione formale dell'associazione Rete delle Case del Quartiere APS.

www.retecasedelquartiere.org, info@casedelquartieretorino.org

Libera Campania, Castel Volturno (CE)

MARIANO DI PALMA

Mariano Di Palma è un giovane attivista campano, coordinatore regionale di Libera Campania. Cresciuto a Pagani, nell'agro nocerino sarnese ha passato molti anni nei movimenti studenteschi prima e nella lotta alle camorre poi. Ha studiato filosofia politica e, come tutti gli pseudofilosofi, cerca trovare il giusto modo per raccontare le cose. Mariano è interessato ai modelli innovativi di welfare e a sperimentare pratiche di innovazione nei territori. Adesso vive a Napoli e impastare le mani nelle periferie gli ha fatto mettere in discussione nel tempo approcci alle forme della partecipazione e all'idea stessa di cambiamento. Da anni prova con tante e tanti a trasformare l'innovazione in un'occasione per cambiare il modo di fare politica e di guardare allo sviluppo delle comunità.

mariano.dipalma@libera.it

Libera Campania, Pontecagnano (SA)

ANGELO BUONOMO

Attivista di Libera Campania, papà, sognatore. Mille condizioni. Sono nato nel 1989 a ridosso della fine del Muro di Berlino, di Tangentopoli e delle lacrime

di Walter Zenga dopo i rigori con l'Argentina in Italia'90. Scrivo per passione. Seguo con attenzione i processi di rigenerazione urbana, collaborativi e cooperativi. Mi occupo di beni confiscati e più in generale di beni comuni. Mi interessa in modo particolare il tema del welfare collaborativo. Appassionato di calcio per la voglia di fare squadra, il mio ruolo è quello del mediano sempre in mezzo al campo a lottare per il collettivo, in mezzo alle contraddizioni e ai processi che producono cambiamenti. Anche se sono nato e resto partigiano. Alla ricerca continua della bellezza. Presento il mio territorio prima ancora di dire il mio nome.

<https://nonetempopernoi.wordpress.com/>, an.buonomo@gmail.com

ReUSEs, L'Aquila

VALERIA BAGLIONE - CRISTINA D'AGOSTINO - ANTONELLA MAROCCHI

ReUSEs è promosso dalle organizzazioni Policentrica Onlus, Viviamolaq e FabLabAQ. Policentrica Onlus studia e promuove strumenti di partecipazione per il territorio (Urban Center per L'Aquila); Viviamolaq crea e coordina iniziative di autocostruzione e progettazione partecipata (Parcobaleno e LAP) e FabLabAQ è impegnata nella fabbricazione digitale e nella divulgazione della cultura Open Source.

Uniti dal filo conduttore della promozione della partecipazione nei processi di riqualificazione urbana e rigenerazione sociale, il team ReUSEs ha ideato un progetto partendo dall'analisi territoriale post-sisma e dagli esempi internazionali in cui la tecnologia e il contributo dei cittadini favoriscono la riattivazione di spazi. Multidisciplinarietà, radicamento sul territorio e sinergia hanno rappresentato il punto di forza del gruppo.

www.reuses.it/aq, reusesaq@gmail.com

Università Tor Vergata, Roma

IRENE LITARDI

Dottorato in Economia Aziendale con specializzazione in Public Management and Governance presso la Facoltà di Economia di Roma Tor Vergata, inoltre è Program Manager del Master MARIS – Master di II Livello in Rendicontazione Innovazione Sostenibilità e assistente-cultore della materia al corso accademico in "Corporate Social Responsibility e Rendicontazione Sociale". Da tre anni Project Manager del ciclo di seminari su sviluppo sostenibile territoriale, "Laboratori Nuova Economia" presso l'Università Tor Vergata e Coordinatore di numerosi eventi e conferenze legate alla sostenibilità. Nel 2016 è stata Visiting Researcher in sostenibilità urbana presso la Copenhagen Business School. Laurea Magistrale in Economia e Management, ha maturato esperienze di studio e lavoro in Danimarca, Irlanda, Inghilterra e Spagna. Dal 2015

membro del gruppo di studio permanente in “Web Reporting” del network “Gruppo Bilancio Sociale” e Membro e Social Media Manager di ADI Roma (Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca Italiani, Sede locale Roma). Si interessa di sostenibilità, rigenerazione e resilienza urbana, il ruolo delle imprese nello sviluppo sostenibile territoriale, processi di innovazione della PA, rendicontazione sociale, Innovazione sociale e Stakeholder engagement. E’ project manager certificato ISIPM (ISIPM-base).

litardi@economia.uniroma2.it

LAVINIA PASTORE

Nata a Torino, è attualmente Dottoranda in Economia Aziendale con specializzazione in Public Management and Governance presso la Facoltà di Economia di Roma Tor Vergata, inoltre è Project Manager del Master MEMIS – Master in Economia, Management e Innovazione Sociale e assistente-culture della materia dei corsi di Economia delle Amministrazioni e Aziende Pubbliche e Non Profit all’Università di Roma Tor Vergata e del corso Valutazione e controllo dei risultati nella PA presso la Facoltà di Giurisprudenza dell’Università La Sapienza. Laureata all’Università Alma Mater di Bologna, Laurea Magistrale GIOCA – Graduate Degree in Innovation and Organisation of Culture and the Arts – ha studiato e lavorato diversi anni in Spagna, Turchia, Inghilterra e Australia. Si interessa di management culturale e rigenerazione urbana, di processi di innovazione della PA e di innovazione sociale e settore non profit,. È project manager certificato ISIPM (ISIPM-base).

pastore@economia.uniroma2.it

Urban Landscape Hub, Milano

GIOVANNI CASTALDO - DAVIDE CERATI - ANNA DALLA VALLE - SARA GANASSALI - FRANCESCA SCRIGNA

Urban Landscape Hub è un’associazione culturale di architetti e ricercatori del Politecnico di Milano, accomunati dall’interesse per la città di Milano. ULHub si pone l’obiettivo di divulgare tematiche quali l’architettura, il paesaggio e gli eventi culturali che mettono Milano in competizione con le più importanti capitali europee. ULHub è un think tank finalizzato a suggerire cambiamenti, progettare, sperimentare e condividere idee e opinioni; è un luogo di sensibilizzazione su temi legati allo spazio urbano e all’ambiente, con particolare riferimento allo sviluppo di processi di rigenerazione urbana. ULHub avvicina la comunità ai luoghi del vivere collettivo, secondo un approccio integrato e multidisciplinare che mettere a sistema tematiche ambientali, culturali e di impatto sociale.

www.urbanlandscapehub.org/#!/home, urbanlandscapehub@gmail.com

Biografie dei curatori

CARLO ANDORLINI

Nato a Firenze nel 1967, laureato in Scienze del Servizio Sociale e del no-profit nel corso di laurea Management del terzo settore. Si occupa in Italia di formazione e consulenza a Enti del privato sociale e del Pubblico su "sviluppo di comunità", "implementazione di sistemi collaborativi e di innovazione sociale nelle organizzazioni" e "processi di autonomia giovanile". Per la parte di elaborazione teorica e di ricerca sull'innovazione sociale e l'economia collaborativa è docente a contratto dal 2006 all'Università degli studi di Firenze, Facoltà di Scienze Politiche nel corso "Disegno e gestione dei servizi sociali". Co-dirige la collana editoriale Newfabric di Pacini editore, che si occupa di innovazione sociale e nuove tendenze giovanili ed è membro della redazione di "Welfare oggi" di Maggioli editore. Per la parte economia civile e i sistemi collaborativi fa parte del comitato tecnico-scientifico di Legambiente ed è nello staff di coordinamento del centro studi Alfredo Merlini. Per la parte giovani fa parte di reti nazionali che si occupano di sviluppare innovazione in tema di autonomia giovanile.

andorcarlo@gmail.com

<http://www.ideeinrete.coop/i-blog-di-idee-in-rete/local-share>

LUCA BIZZARRI

Nato a Bolzano nel 1977. Si laurea in giurisprudenza all'Università di Ferrara, dove ottiene anche un dottorato di ricerca in comparazione giuridica e storico-giuridica. Dopo un periodo di ricerca in Germania (Amburgo) al Max Planck Institut torna in Italia dove inizia a lavorare nella Pubblica amministrazione nel settore culturale e giovanile in particolare. Da settembre del 2017 assume la dirigenza dell'ufficio politiche giovanili della Ripartizione Cultura della Provincia di Bolzano e partecipa in qualità di esperto nazionale ai lavori del Consiglio d'Europa sulle politiche giovanili. E' membro dell'associazione europea AEIDL (www.aeidl.eu), associazione europea impegnata nella promozione e consulenza nell'ambito dello sviluppo locale con sede a Bruxelles e da qualche anno co-direttore editoriale della collana Newfabric di Pacini editore. I suoi interessi professionali ruotano attorno ai processi di innovazione sociale

e culturale sui territori, all'implementazione degli stessi attraverso le politiche pubbliche e alla promozione di progetti culturali realizzati nell'ambito delle politiche giovanili. Ha pubblicato contributi sul tema delle politiche giovanili e dello sviluppo locale.

bzzlcu@gmail.com

LISA LORUSSO

Nata in Abruzzo la notte di Natale del 1974, si laurea a Siena in Scienze della Comunicazione e dal 1999 vive felicemente a Firenze dove è anche diventata mamma. Lavora nel settore editoriale da 18 anni, prima per Giunti e attualmente per Pacini Editore dove da 12 anni contribuisce allo sviluppo del catalogo editoriale ed è referente per le pubblicazioni di docenti e ricercatori universitari. Grazie all'incontro con il gruppo di lavoro della collana Newfabric apre i propri orizzonti di interesse all'ambito dell'innovazione sociale, dell'economia collaborativa e della rigenerazione urbana e sale sul treno di PRiNT, mettendo a servizio del progetto editoriale le proprie capacità organizzative e relazionali. Questa è la sua prima esperienza di cucitura di un testo dopo anni di "dietro le quinte".

llorusso@pacinieditore.it, www.pacinieditore.it

Approfondimenti suggeriti dagli autori dei racconti

Animazione Sociale 296, 2015, pp 66-81.

Appadurai A., *Il futuro come fatto culturale. Saggi sulla condizione globale*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2014.

Arnaudo R., Bergamin R., Bianco L., Borio G., Floris F., Mattarella E., *Animare fra cittadini uno Spazio di Comunità*, in Animazione Sociale, 296, 2015.

Atkinson R., Bridge G., *Gentrification in a global context, the new urban colonialism*, Londra, New York, Routledge, 2005.

Augé M., *Nonluoghi. Introduzione a un'antropologia della surmodernità*, Milano, Editore Elèuthera, 2009.

Bauman Z., *Liquid Life*, Roma-Bari, Laterza, 2006, p 77.

Becker J., *Nella Periferia Centrale*, in Cellamare C. (a cura di), 2014, S.M.U.R. Roma città autoprodotta, ricerca urbana e linguaggi artistici, Castel San Pietro Romano, La TalpaManifestolibri, 2014, pp. 13-26.

Bianco L., Borio G., *Tratti condivisi tra esperienze plurali di "Spazi" di comunità. La quotidiana invenzione delle Case di Quartiere nella città di Torino*. Animazione Sociale 296, 2015.

Bifulco L., *Melinda e Melinda. Note su partecipazione, agency e capacità di aspirare*, in De Leonardis O., Deriu M., (a cura di), *Il futuro nel quotidiano. Studi sociologici sulla capacità di aspirare*, Milano, Egea, 2012.

Borri D., *Lessico urbanistico*, Bari, Dedalo, 1985.

Cameron S., Doling J., *Housing Neighbourhoods and Urban Regeneration*, Urban Studies, 1994, 3, pp. 1211-1223.

Cellamare C., *Progettualità dell'agire urbano, Processi e pratiche urbane*, Roma, Carocci, 2012.

Chodorkoff D., *Anthropology of Utopia. Essays on Social Ecology and Community Development*, Porsgrunn, New Compass Press, 2014.

Cognetti F., *Storie di una casa. Storie di abitanti*, in Infussi F. (a cura di), *Dal recinto al territorio. Milano, esplorazioni nella città pubblica*, Torino, Pearson Italia, 2011.

Colenutt B., *New deal or no deal for people-based regeneration?*, in R. Imrie, H. Thomas, British Urban Policy, London, Sage, 2001.

Cottino P., *Competenze Possibili. Sfera pubblica e potenziali sociali nella città*, Jaca Book, 2009.

- CRUL, *Dialoghi Della Sostenibilità*, Roma, Roma TrE-Press, 2016.
- De Certeau M., *L'invenzione del quotidiano*, Roma, Edizioni Lavoro, 2001.
- De Finis G., *Maam Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz_città meticcias*, Roma, Bordeaux Edizioni, 2017.
- Etzkowitz H., Leydesdorff L., *The dynamics of innovation: from National Systems and "Mode 2" to a Triple Helix of university-industry-government relations*, *Research Policy*, 2000, 29, pp. 109-123.
- Evans G., *Cultural industry quarters*, in Bell D., Jayne M., *City of quarters: urban villages in the contemporary city*, Aldershot, Burlington, Ashgate, 2004.
- Evans G., Shaw K., *The Contribution of Culture to Regeneration in the UK: A Report to the DCMS*, LondonMet, 2004.
- Evans G., *Measure for Measure: Evaluating the Evidence of Culture Regeneration*, in *Urban Studies*, 2005, n. 42, pp. 5-6.
- Feld S., Basso K., *Senses of Place. Santa Fe*, School of American Research Press, 1996.
- Florida R., *Cities and the creative class*, New York, London, Routledge, 2005.
- Floris F., *Facilitare l'auto.organizzarsi dei cittadini. Quali operatori per tessere Spazi di Comunità?*, in *Fra cittadini uno Spazio di Comunità*, in "Animazione Sociale", 296, 2015, pp. 40-50.
- Freeman R.E., *Strategic Management: A stakeholder approach*, Boston, Pitman, 1984.
- Friedman J., *The Iron Cage of Creativity: An Exploration*, in Liep J., *Locating Cultural Creativity*, London, Pluto Press, 2001.
- Giddens A., *Central Problems in Social Theory: Action, Structure, and Contradiction in Social Analysis*, Berkeley, University of California Press, 1979.
- Gunn W., Otto T., Smith R.C., *Design Anthropology. Theory and Practice*, London-New York, Bloomsbury Academic, 2013.
- Hallam E., Ingold T., *Creativity and Cultural Improvisation*, Oxford-New York, Berg, 2007.
- Hastrup K., *Performing the World: Agency, Anticipation and Creativity*, in E. Hallam, T Ingold, *Creativity and Cultural Improvisation*, Oxford-New York, Berg, 2007.
- Headland T.N., Pike K.L., Harris M., *Emics and Etics: The Insider/Outsider Debate*, London, Sage, 1990.
- Ingold T., *Evolution and Social Life*, Cambridge, Cambridge University Press, 1986.
- Jeffrey N., *Stakeholder engagement: A road map to meaningful engagement*, Doughty Centre, Cranfield School of Management, 2009.
- Lazzarino E., *Le periferie rigenerano l'innovazione sociale. Qualche nota antropologica*, Repository del Comune di Milano, 2016, http://www.lavoroeformazioneincomune.it/wp-content/uploads/2016/04/ELazzarino-Dynamoscopio_paper.pdf.
- Lazzarino E., *Ricerca-azione fra etnografia e auto-etnografia: pratiche dell'abitare in una periferia milanese*, in Cognetti C., Cellamare C. (a cura di), *Practices of Reappropriation*, Planum Publisher, 2014.
- Lees L., *Gentrification and Social Mixing: toward an inclusive urban renaissance?*, *Urban Studies*, 2008, 45(12), pp. 2449-2470.
- Lees L., Lay D., *Introduction to Special Issue on Gentrification and Public Policy*, in "Urban Studies", 45, 2008, pp. 2379-2384.

- Liep J., *Introduction*, in Liep J., *Locating Cultural Creativity*, London, Pluto Press, 2001.
- Litardi I., Pastore L., *Culture and the City. Partecipazione sociale e azioni della PA a Roma*, 2016.
- Litardi I., Pastore L., Trimarchi M., *Culture and the City: Public Action and Social Participation in Rome's Experience*, in "Journal of Business and Economics", USA, 7, July 2016, pp. 1168-1181.
- Low S.M., Lawrence-Zúñiga D., *Anthropology of Space and Place: Locating Culture*, USA, Blackwell Publishing, 2003.
- Manzini E., *When Everybody Designs. An introduction to design for social innovation*, USA, The MIT Press, 2015.
- Morcellini M. (a cura di), *IV Dialogo sulla sostenibilità. Una cultura per la società dell'Informazione*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2016.
- Moulaert F., Martinelli F., Swyngedouw E., Gonzalez S., *Can Neighbourhoods Save the City? Community Development and Social Innovation*, London, Routledge, 2010.
- O'Brien D., Matthews P., *After Urban Regeneration. Community, Policy and Place*, Bristol, Policy Press, 2016.
- Orner S.B., *Anthropology and Social Theory. Culture, Power, and the Acting Subject*, Durham-London, Duke University Press, 2006.
- Ostrom E., Hess C., *Understanding Knowledge as a Commons: From Theory to Practice*, Cambridge, Massachusetts, The MIT Press, 2006.
- Rinaldi A., *La storia del MAAM. L'arte prende vita in uno strano museo a Roma*, Artribune, Rome, 2015. <http://www.artribune.com/attualita/2015/04/la-storia-del-maam-larte-prende-vita-in-uno-strano-museo-a-roma-1/>.
- Scott J.C., *Il dominio e l'arte della resistenza. I 'verbali segreti' dietro la storia ufficiale*, Milano, Elèuthera, 2006.
- Sen A., *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Milano, Mondadori, 2000.
- Smith N., *New Globalism, New Urbanism: Gentrification as Global Urban Strategy*, in "Antipode", 3(34), 2002, pp. 434-457.
- Suchman L., *Anthropological Relocations and the Limits of Design*, in "Annual Review of Anthropology", 40, 2011, pp. 1-18.
- Warner M., *Publics and counterpublics*, in "Public Culture", 1, 2002, pp. 49-90.
- Zukin S., *Naked city. The death and life of authentic urban place*, New York, Oxford Press, 2010.

Finito di stampare nel mese di Novembre 2017
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore Srl
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Tel. 050 313011 • Fax 050 3130300
www.pacineditore.it

